

Intervento / ALIGI BARDUCCI...la sua storia

II PARTIGIANO POTENTE

Aligi Barducci durante il servizio militare di leva fu chiamato «Potente» dagli Arditi della Nembo, una pattuglia speciale per le azioni contro i mezzi navali. Aligi, col grado di sottotenente, comandava la 12° «Compagnia nuotatori» e i suoi soldati lo chiamarono «Potente» per le sue qualità di asporto di esplosivi e per le doti di comando. Alto, biondo, forte, affabile, generoso, Aligi viveva in confidenza con i suoi soldati. Non esisteva una scala gerarchica. Un personaggio fuori dal comune, considerati i tempi. Aligi partì per il servizio di leva l'8 aprile 1934 e inviato a Messina presso il III Reggimento Fanteria «Piemonte». Barducci, nato il 10 maggio 1943 da Danilo Barducci, operaio delle officine di Porta a Prato e Brunetta Fanfani, sigaraia a Sant'Orsola, abitanti in via Benozzo Gozzoli, nel rione del Pignone, il 16 luglio 1936 fu richiamato dal Comando militare e inviato in Etiopia ad Harar. Promosso caporale nel 1940 dopo aver vinto un concorso partecipò al corso allievi ufficiali di Pisa. Promosso sottotenente il Comando lo inviò nel 1942 a Santa Severa come ufficiale «abile nuotatore» al Reggimento Arditi. Poi a Pola. Egli si fa subito apprezzare dai soldati per le sue doti umane. Dai suoi uomini è capace di ottenere le migliori prestazioni da guadagnarsi il soprannome di «Potente». L'8 settembre 1943 coglie «Potente» a Santa Severa dove comandava la 12° Pattuglia nuotatori. Il compito affidatogli dal Comando militare è di non lasciare passare i tedeschi verso Roma. Per Barducci furono giornate terribili. La sua coscienza fu messa a dura prova. Da un lato credeva negli ideali che aveva abbracciato quella divisa di militare col giuramento al re. Dall'altro la disfatta dell'esercito, l'ignobile fuga da Brindisi del re e dei suoi generali lo convinsero a scagliarsi contro il suo capitano che restò fedele all'esercito tedesco. Raggiunta Roma Aligi chiese di essere



inquadro della Divisione «Ariete» del Corpo d'armata comandato dal generale Carloni per difendere la capitale dall'occupazione nazista. Dopo quell'esperienza che probabilmente segnò definitivamente la vita di «Potente», il sottotenente tornò a Firenze occupata dalle forze tedesche affiancate poi dai fascisti: il 17 settembre si ricostituì la 92° Legione della milizia divenuta successivamente Guardia Nazionale Repubblicana. Poi si formò il Reparto servizi speciali conosciuto dai fiorentini come «La banda Carità». Fu riaperta la «Federazione fiorentina dei fascisti». Questa la situazione che trovò Aligi Barducci che riprese i contatti con i vecchi amici e alcuni ex soldati della Nembo residenti a Firenze. Dice agli amici che non è d'accordo con le azioni dei Gap: agli agguati, alle azioni di pochi, preferisce la lotta di massa, la guerra di formazione. Retaggio di quando la «Nembo» combatteva contro gli angloamericani. Frequenta l'ambiente antifascista di San Frediano. L'organizzazione è attiva. La cellula comunista a febbraio decide di inviare Barducci con le formazioni partigiane sul Monte Morello. Viene

preso in consegna e accompagnato presso la banda «Lanciotto Ballerini». L'accoglienza non è molto entusiasmante. È un ufficiale dell'esercito e i partigiani appaiono piuttosto freddi. Aligi però ritrova alcuni suoi ex soldati che entusiasti del suo arrivo decidono di chiamarlo col vecchio nome «Potente». I gruppi di partigiani che agiscono nel Mugello, nel Valdarno, nel Chianti sono la «Garibaldi 22 bis» comandata da Gracco e Gianni, la brigata d'assalto «Caiani», la brigata «Fanciullacci», la brigata d'assalto «Carlo Rosselli» e di «Giustizia e libertà». Il Comitato toscano di liberazione nazionale decide di costituire una divisione con tre brigate affidando il comando militare ad Aligi Barducci. Si è dimostrato un uomo di polso, con un grande talento di organizzatore: il CTLN lo ritiene l'uomo adatto per compiere l'ultimo assalto per liberare Firenze. Aligi con la Divisione Garibaldi «Arno» ha stabilito il suo comando in Oltrarno a Villa Cora, sulla riva sinistra. Il comando dell'esercito di sua maestà d'Inghilterra si è insediato a Villa Torrigiani. «Potente» stabilisce subito i contatti con gli inglesi, mentre in città i tedeschi fanno

saltare tutti i ponti ad eccezione del Ponte Vecchio. Gli inglesi nutrono una certa diffidenza verso le formazioni partigiane. Intendono per ragioni politiche minimizzare la loro importanza. Il 5 agosto gli alleati chiesero che i partigiani consegnassero le armi. I patrioti avevano finito il loro lavoro secondo gli inglesi. Per calmare gli stati d'animo esasperati dei partigiani intervennero i dirigenti del PCI fiorentino. Si evitò lo scontro. Potente sostenne che non avrebbe ceduto le armi. L'atteggiamento dei comandanti delle Brigate partigiane fece cambiare opinione agli alleati che riconobbero di non avere una conoscenza della città per evitare i ceccchini repubblicani. Sicuramente la personalità di «Potente» ebbe buon gioco a convincere gli inglesi. L'8 agosto gli abitanti di San Frediano e Santo Spirito (dove fu catturato Bruno Fanciullacci) furono invitati a lasciare le loro case per poter ripulire il quartiere dai ceccchini nascosti sui tetti e negli abbaini. La sera stessa «Potente» si recò in piazza Santo Spirito per rendersi conto se l'operazione procedeva regolarmente e per gli ultimi accordi con Gracco, comandante della «Sinigallia». «Potente» era in compagnia del colonnello Cesare Amici Grossi, un ufficiale canadese, e alcuni partigiani. Improvvisamente un colpo di mortaio sparato dai tedeschi si abbatté sul gruppo. Morirono il colonnello Amici Grossi, un partigiano e un civile. Feriti gravemente «Potente» e l'ufficiale canadese. Soccorsi, furono portati all'ospedale di Pian dei Giullari (da campo). «Potente» all'alba del giorno dopo (9 agosto) cessò di vivere all'ospedale Rosa Libri di Greve. Secondo diverse testimonianze, Aligi prima di chiudere gli occhi chiese di far sventolare su Firenze, quando sarebbe stata liberata, la sua camicia rossa. Così morì «Potente», due giorni dopo, l'11 agosto, Firenze fu liberata.

Giorgio Sgherri

Ricarica da solo la cartuccia della tua stampante con soli 2€*

* costo di una ricarica inchiostro nero per la stampante HP 3325

TONER - CARTA PER STAMPANTI - CARTUCCE - RICARICHE INKJET

Lucca

Viale Pacini 31
(davanti a Porta Elisa)
Tel. 0583 956216
lucca@prink.it

Pisa

Via Carlo Cattaneo 170
Tel. 050 28250
pisa@prink.it

Livorno

Via Garibaldi 163
Tel. 0586 839849
livorno@prink.it

Grosseto

Via Emilia 6
(incrocio via della Pace)
Tel. 0564 417375
grosseto@prink.it

Pistoia

Via Petrocchi 1
Tel. 0573 20062
pistoia@prink.it

Prato

Via del Cilenuzzo 7
Tel. 0574 462609
prato@prink.it

Arezzo

Via L. Alberti, 7
Tel. 335 5722464

Carrara

Via Carducci, 2
loc. La Gildone
Tel. 335 5722464

Calenzano

Via V. Emanuele
loc. Il Neto
Tel. 335 5722464

Viareggio

Via Regia, 35
Tel. 335 5722464

Firenze

Via I. Prato 89/rosso
(zona Porta a Prato)
Tel. 055 9608936
firenze@prink.it

Firenze

Via G. Orsini 118/a
Tel. 055 6580708
firenze02@prink.it

Firenze

Via V. Emanuele II, 34 R/E
APERTURA APRILE

NUOVA APERTURA EMPOLI

Via Fucini, 23

gli specialisti di Cartucce e Carta per stampanti

www.prink.it